www.lavoce.info

Fisco

UN INUTILE COLPO DI MANO

di Vincenzo Visco 02.07.2012

In un decreto legge è stata inserita una proposta per l'accorpamento dell'Agenzia del Territorio con quella delle Entrate e dei Monopoli di Stato con l'Agenzia delle Dogane, mentre gli uffici che si occupano delle commissioni tributarie si trasferiscono dal Dipartimento delle Politiche fiscali a quello del personale. Si tratta di decisioni prive di logica aziendale o di razionalizzazione. Altri sono i campi della pubblica amministrazione in cui servirebbero l'eliminazione di sovrapposizioni o l'introduzione di misure per una maggiore specializzazione.

Qualche giorno fa la VI Commissione della Camera ha votato all'unanimità una risoluzione contraria all'**accorpamento delle agenzie fiscali** deciso dal governo nel contesto della spending review. È molto probabile che l'opinione pubblica abbia reagito alla notizia negativamente, convinta di trovarsi di fronte alla ennesima resistenza della "casta" a proposte di razionalizzazione e di risparmio della spesa pubblica. Cosa c'è di meglio, infatti, che "accorpare" uffici e strutture?

Ma una volta tanto i deputati hanno ragione, ragione da vendere, in quanto ci troviamo di fronte a una proposta del tutto insensata, priva di giustificazioni aziendali, e foriera di molti guai nell'immediato futuro.

ACCORPAMENTI SENZA RISPARMI

La proposta inserita, in un decreto legge, ma palesemente priva di ogni requisito di necessità e urgenza, prevede l'accorpamento dell'Agenzia del Territorio con quella delle Entrate, e dell'azienda autonoma dei Monopoli di Stato (che accorpa le residue competenze relative ai tabacchi e la gestione dei giochi) con l'Agenzia delle Dogane. L'operazione viene completata trasferendo gli uffici che si occupano delle commissioni tributarie dal Dipartimento delle politiche fiscali a quello del personale. Si tratta di decisioni prive di ogni logica aziendale, o di razionalizzazione. Quando nel **1999** fu decisa la riforma del ministero delle Finanze con la istituzione delle Agenzie, essa fu il frutto di due anni di studi, pubblici dibattiti, attente analisi, volte a ottenere i massimi risultati di efficienza e di razionalizzazione produttiva: i risultati sono stati molto positivi (come può riconoscere chiunque ricordi come funzionavano allora gli uffici del vecchio ministero delle Finanze), e la riforma rappresenta ancora oggi l'unico esempio di riorganizzazione radicale di un importante settore della Pa coronata da successo.

Con le decisioni assunte ora quella riforma viene messa in discussione mettendo insieme **funzioni incompatibili**, eliminando specializzazioni necessarie, creando frustrazioni e incentivi perversi per il personale.

Tra le strutture accorpate non esistono infatti sovrapposizioni di compiti e di funzioni, sicché non sarà realizzato **nessun risparmio** di spesa, al contrario si dovranno rendere compatibili procedure, strutture organizzative e processi tecnici perdendo tempo e denaro. Tutti i paesi che dispongono di un catasto prevedono una gestione separata e distinta rispetto alla amministrazione delle entrate date le caratteristiche di non fungibilità e non sovrapponibilità delle competenze e delle professionalità. L'Agenzia del Territorio è oggi impegnata nella revisione del catasto ed è anche lo strumento di un utile raccordo tra amministrazione centrale ed enti locali: non c'è nessun motivo per paralizzarne l'attività e metterne in crisi il funzionamento. Al tempo stesso l'Agenzia delle Entrate dovrebbe concentrarsi sulla lotta all'evasione e non impegnarsi in una difficile attività di digestione burocratico-amministrativa. Lo stesso si può dire per gli altri accorpamenti: i giochi sono un settore molto delicato e che non ha niente a che vedere con le dogane. Al massimo si potrebbe prendere in considerazione il fatto che le Dogane già ora gestiscono le accise sugli oli minerali e gli alcol e trasferire loro anche le accise sui tabacchi; di più non si può fare.

Analogamente la collocazione delle commissioni tributarie sotto una etichetta o un'altra è ampiamente irrilevante: nessun risparmio, costi di riorganizzazione.

L'unico esempio esistente (non è chiaro se coronato da successo) di accorpamento di agenzie fiscali di cui si ha notizia è quello realizzato nel Regno Unito tra Entrate e Dogane. I due settori presentano in effetti sovrapposizioni e possibilità di miglioramento dell'efficienza per quanto riguarda la **gestione dell'Iva**. Tuttavia, il governo, come si è visto, si occupa di altro; inoltre per quanto riguarda la situazione concreta italiana sarebbe sconsigliabile procedere in questa direzione.

In sostanza, si sono prese decisioni errate, pericolose, ingiustificate, destinate ad aumentare i costi e a determinare ritardi (se non paralisi) amministrativi, seguendo un approccio puramente propagandistico, ma privo di razionalità e giustificazioni, se non quelle di regolare e sistemare alcuni problemi burocratici e di collocazione di dirigenti all'interno del ministero dell'Economia. E non è un caso che nessuno nel governo, in Parlamento o nella amministrazione fosse al corrente della decisione: non il ministro Giarda che pure di spending review si dovrebbe occupare, e neppure il sottosegretario Ceriani, l'unico nel governo ad avere competenze specifiche in materia. Tutto ciò non è casuale, ma non è accettabile. Ci troviamo in effetti di fronte a un colpo di mano incomprensibile.

Eppure, non mancherebbero campi nella pubblica amministrazione in cui l'eliminazione di sovrapposizioni, o l'introduzione di misure volte a conseguire maggiore specializzazione sarebbero possibili: si va dalle forze di polizia, al coordinamento tra Gdf e agenzie fiscali che presentano numerosi **punti di sovrapposizione**, alla riscossione delle entrate pubbliche dove non si capisce e non si giustifica più la coesistenza di Inps e Finanze quando la base imponibile da sottoporre a prelievo è la stessa, così come unificata è la riscossione.

In conclusione, molto vi sarebbe da fare e non viene fatto e invece si perde inutilmente tempo.